

LA POLEMICA

Scontro all'interno del Pd, nel centrodestra parziale apertura di Musso: "Ma solo per gli omosessuali"

# La battaglia divide i poli

## La sinistra contro i cattolici

**P**ER NON finire separato in casa, il Pd genovese cerca un'intesa dialettica sul progetto di un'anagrafe delle copie di fatto o delle convivenze affettive che dir si voglia. E così, alla proposta di Michela Tassisto si contrappone un altro ulivista, Stefano Anzalone, che segnala la necessità di occuparsi di ben altre priorità come infrastrutture, porto, sicurezza e casa e avverte: «Non credo e non sono certo che questa amministrazione possa assumere iniziative che contrastino delle leggi». Simone Farello, capogruppo a Tursi, si trova a gestire le diverse anime e chiarisce: «Non si tratta di istituire le coppie di fatto, materia che non riguarda il Comune; che invece deve erogare servizi ai cittadini, a tutti quanti. Nel Pd peraltro ci sono opinioni diverse, e nessuno, a partire dal capogruppo, ha una posizione che deve valere per tutti: affrontiamo una realtà di fatto, bisogna discuterne. Ma ripeto, nessuno è titolare di una decisione finale». Victor Ra-

setto, segretario provinciale del Pd, mette in chiaro la discussione nel partito: «Siamo tutti attenti al riconoscimento di diritti e doveri di chi non li ha. Però riportiamo al discussione nei suoi limiti: si tratta di servizi e bisogni, non di unioni civili, stiamo lontani dalle ideologizzazioni. Però è importante che ci sia un Pd che è sensibile a questi temi; non dipingiamo un partito spaccato a metà, cerchiamo di riconoscerli un l'altro e risolvere le difficoltà tra noi».

Ma proprio le posizioni critiche di una parte di Pd, con Massimiliano Costa in testa, fa infuriare la sinistra. Una nota congiunta di Prc, Pdc, Verdi e Sinistra democratica che bollano Costa di fondamentalismo: «Estendere tutele, dare piena assistenza a nuclei che includono spesso anche bambini, è una scelta di semplice buon senso, non una bizzarria del Comune di Genova. Negare la realtà sociale del paese è una pratica figlia di una cultura fondamentalista. La scomunica di Costa ci pare nei toni più adeguato a una Repubblica islamica piuttosto che a una regione laica e moderna come la Liguria», si legge in una nota. Rincarà Tirreno Bianchi, capogruppo Pdc in Regione: «La scelta di Costa lo conferma il fervente papista che è.

In perfetta sintonia con i vertici più oscurantisti del clero italiano, la scelta del Comune che tenta di affrontare tante sofferte vicende umane che meritano cristiana comprensione, non risponderebbe alle priorità del Paese. Sarebbe

interessante appurare quali siano le 'vere priorità' di Costa». È Antonio Bruno (Prc): «Mi sembra un'ingerenza negli affari del Comune; la famiglia fondata sul matrimonio si tutela non escludendo altri tipi di convivenze dai diritti essenziali».

Da destra, è un coro di no. Con qualche distinguo. Enrico Musso, ex sfidante della Vincenzi per la Cdl, boccia l'idea delle unioni di fatto per le coppie eterosessuali («c'è il matrimonio, non si può scegliere un menu di proprio gradimento delle unioni») ma apre una strada alle coppie omosessuali o amicali, specie di anziani. «Qui è utile e opportuno riconoscere i diritti e i doveri che non si possono acquisire con il matrimonio, pur nell'es-

stenza di una sfera affettiva che non è evidentemente solo un fatto di coabitazione. Ma non è tanto l'anagrafe che può avere un senso, ma il fattivo riconoscimento di diritti e di doveri attraverso atti privati, pubblici-notarili, e variazioni di leggi». Duro Roberto Cassinelli, coordinatore metropolitano di Forza Italia: «Non mi sorprende che la sindaco abbia in mente persino una sorta di 'Pacs alla genovese'. In questi quasi nove mesi la sua amministrazione ha raggiunto il limite del credibile già più volte». Scontato quindi il no su una iniziativa «moralmente ed eticamente discutibile», mentre «le persone dello stesso sesso che decidono di condividere un percorso di vita comune, e di convivere sotto lo stesso tetto, possono continuare a farlo, in tutta serenità». Gianni Plinio, capogruppo di An in Regione, attacca: «E' un clamoroso cedimento della sindaca Vincenzi all'ennesimo ricatto ideologico della sinistra radicale. La verità vera è che il reale obiettivo dei promotori dell'iniziativa è quello di individuare una scorciatoia che porti successivamente al riconoscimento del matrimonio-gay». E Aldo Praticò, capogruppo di An a Tursi, conferma: lotteremo per la famiglia. Quella "vera".

(f. c.)

Rasetto: "Non dipingiamo un partito spaccato a metà". Rifondazione: "Il Comune sia libero di decidere"

Cassinelli, Forza Italia: "Questa giunta non è credibile". Plinio "Arriveremo al matrimonio gay"



Victor Rasetto



Enrico Musso